

III DOMENICA DI PASQUA - A

30 aprile 2017

“*Fractio panis - Spezzare il pane*”

Prima Lettura At 2, 14a. 22-33

Dagli Atti degli Apostoli

Nel giorno di Pentecoste, Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:
«Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”.
Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 15

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura 1 Pt 1, 17-21

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Vangelo Lc 24, 13-35

Dal vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno il primo della settimana due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò,

sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Il primo discorso di *Pietro con gli Undici, nel giorno di Pentecoste*, è il Kerigma, l'annuncio essenziale, il nucleo della fede: *Gesù di Nàzaret... Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni*. Questo è l'unico motivo e l'unica forza che sostiene la sua comunità. Essa è testimone di un mistero che la potenza dello Spirito continua a illuminare, *come voi stessi potete vedere e udire*.

Per comprenderlo ed entrare in comunione con il Risorto c'è bisogno di un linguaggio nuovo, in cui lo Spirito stesso dovrà ancora operare rendendo disponibili le capacità umane. È quello che cerca di spiegare l'evangelista Luca con il racconto dei discepoli di Emmaus, ricordando *ciò che era accaduto lungo la via*. Se non ci fosse stata quella catechesi *cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegando loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*, non lo avrebbero riconosciuto e non avrebbero insistito: *«Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto»*. Suggestiva preghiera, proprio *in quello stesso giorno il primo della settimana*: è il giorno della risurrezione, della Pasqua, il giorno

dopo il sabato, il giorno del Signore, è già ogni Domenica. *Egli entrò per rimanere con loro*.

È l'inizio di una presenza per sempre nella Chiesa. *Io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20)*. La cosa sorprendente di questo linguaggio della fede è che i discepoli lo riconoscono quando Lui non è più visibile né percepibile con i sensi: *si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista*. Ciò che li ha resi capaci di riconoscerlo lo dicono loro stessi: *«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»*. Ci accorgiamo che il racconto ricalca i momenti della liturgia della Messa che le antiche comunità già celebrano al tempo in cui viene scritto il vangelo: una lettura, una spiegazione della Scrittura e lo spezzare il pane. È una metafora della Cena del Signore, una catechesi sulla Messa. Un'esperienza gioiosa, che i due discepoli si affrettano a comunicare agli altri per condividere la stessa fede: *«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!»*.

Io sono quel discepolo *col volto triste* che era in cammino insieme a *Cleopa, per un villaggio distante da Gerusalemme*. Ma la Parola annunciata nella Messa ogni volta mi apre gli occhi e il cuore.

Lo riconobbero nello spezzare il pane. Fractio panis" significa condividere il pane di famiglia con il Signore Gesù, presente qui insieme con i fratelli.

Eucarestia non è solo pane e vino, ma tutta la comunità di quella "azione liturgica" nella quale è presente il Signore; *i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucarestia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa (LG 10)*.

Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado (SC n.7).

Non possiamo staccare i "segni" dal "mistero".

Il pane spezzato in questa celebrazione è tutt'uno col mistero di Cristo risorto che è presente qui ora, per me, per noi, in **questa** azione liturgica, con **questa** comunità. Ricorrere ad **altro** pane, consacrato altrove, significa spezzare questa unità, perdere il collegamento col mistero che si sta celebrando.

La Costituzione conciliare sulla sacra liturgia *raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla messa, nella quale i fedeli, dopo la comunione del sacerdote, ricevono il corpo del Signore con i pani consacrati in questo sacrificio (SC n. 55)*.